ROBERT DANIELUK SJ*

ARCHIVUM ROMANUM SOCIETATIS IESU: UN LUOGO PRIVILEGIATO PER LO STUDIO DELL'ATTIVITÀ EVANGELIZZATRICE DEI GESUITI

L'Archivio Romano della Compagnia di Gesù (*Archivum Romanum Societatis Iesu* – abbreviato ARSI) è l'archivio del governo centrale dei gesuiti. Si trova a Roma presso la Curia Generalizia dell'Ordine e, come ogni archivio, riflette la storia del proprio produttore. Vari autori, in diverse circostanze, hanno scritto sull'ARSI limitandosi soltanto a una sua breve presentazione per passare poi ad altri temi. Non esistono quindi né una storia complessa né tantomeno una bibliografia dettagliata del nostro archivio e sarebbe difficile, ma anche troppo lungo e fuori luogo, in questa occasione, lanciarsi nell'impresa. Rimandiamo il lettore alle bibliografie gesuitiche (soprattutto quella di László Polgár[1]) e ai pochi articoli esistenti che ben introducono alla storia e all'organizzazione dell'ARSI[2].

Alcuni di questi articoli convergono con il tema del presente studio poiché trattano i documenti dal punto di vista dello studio delle missioni. Se con la parola "missione" vogliamo intendere non solo il lavoro dei gesuiti nei paesi fuori Europa, ma anche il loro impegno pastorale nel Vecchio Continente (per esempio le missioni popolari), nonché ogni azione intrapresa con uno scopo religioso, si potrebbe mettere un segno di uguaglianza fra "missione" e "evangelizzazione". Restringendo il senso di "missione" al solo lavoro fuori Europa, l'ARSI, per la ricchezza dei propri fondi, rimane senza alcun dubbio un luogo privilegiato per studiare l'attività evangelizzatrice di quella parte della Chiesa Cattolica che costituisce la Compagnia di Gesù. Senza alcuna pretesa di definire il campo semantico della parola "missione" o "evangelizzazione", il presente contributo si propone di offrire un partico-

* Dell'Archivio Generale dei Gesuiti, Roma.

[1] László POLGÁR, *Bibliographie sur l'histoire de la Compagnie de Jésus, 1901-1980*, t. 1-3. Roma, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1981-1990. La rivista *Archivum Historicum Societatis Iesu* pubblica i supplementi annuali di questa bibliografia.

[2] Cfr. l'Appendice 1: Bibliografia orientativa dell'ARSI.

lare sguardo sull'ARSI, rivolto agli studiosi interessati alla storia dell'evangelizzazione degli ultimi quattro secoli della quale i gesuiti offrono un esempio significativo.

L'archivio nasce con la Compagnia di Gesù. Trattandosi di un Ordine attivo e destinato a varie missioni, da subito il suo fondatore fu persuaso dell'importanza di mantenere una regolare comunicazione tra i membri sparsi per il mondo. Sant'Ignazio e i suoi successori elaborarono, a tal proposito, un preciso sistema di corrispondenza ufficiale fra i gesuiti e i loro superiori, sia a livello locale – tra i religiosi e i loro superiori locali e provinciali – sia a livello centrale – tra le province e il superiore generale della Compagnia[3]. Le ragioni di una simile organizzazione sono da ricercare nel carattere fortemente centralizzato del governo dell'Ordine e nel desiderio di mantenere l'unione fraterna fra i religiosi attraverso lo scambio regolare di notizie sui rispettivi lavori. Questa doppia dimensione è visibile nelle tipologie dei documenti custoditi nell'ARSI: accanto alla corrispondenza ufficiale con il generale, si trovano anche le relazioni destinate ad un pubblico più ampio come gli amici, i benefattori e i familiari stessi dei gesuiti.

L'archivio seguì inevitabilmente le vicende della Compagnia e dal 1541 trovò la sua naturale dimora nella casa generalizia che in seguito diventerà la Casa Professa del Gesù. Quando l'Ordine fu soppresso nel 1773 le sue carte sopravvissero e si salvarono durante le guerre napoleoniche grazie all'intervento di s. Giuseppe Pignatelli il quale, con l'appoggio di Pio VII, organizzò in gran segreto il loro trasferimento in una casa presso la chiesa di San Pantaleo (vicino al Colosseo) dove lo stesso Pignatelli risiedeva con alcuni confratelli[4]. In questo modo egli evitò all'archivio della Compagnia ciò che accadde ad una parte cospicua dei documenti dell'Archivio Segreto Vaticano che fu confiscata, trasportata a Parigi e restituita successivamente al prezzo di

[3] I sistemi di amministrazione della Compagnia e di comunicazione tra i suoi membri sono diventati oggetto di vari studi. A titolo d'esempio citiamo: Annick Delfosse, "La correspondance jésuite: communication, union et mémoire. Les enjeux de la *Formula scribendi*" *Revue d'Histoire ecclésiastique* vol. 104 (janvier-mars 2009), p. 71-114; Markus Friedrich, *Der lange Arm Roms? Globale Verwaltung und Kommunikation im Jesuitenorden 1540-1773*. Frankfurt/New York, Campus Verlag, 2011.

[4] Giuseppe Pignatelli (1737-1811, gesuita dal 1753) dopo l'espulsione dei gesuiti dalla Spagna e la soppressione del 1773 si ritrovò in Italia e divenne uno dei principali attori nella preparazione del ristabilimento della Compagnia; nel 1954 fu canonizzato. Cfr. *Diccionario Histórico de la Compañía de Jesús. Biográfico-temático* [d'ora in poi: *DHCJ*] t. 4. Roma/Madrid, Institutum Historicum S.I./Universidad Pontificia Comillas, 2001, p. 3131-3133.

pesanti perdite[5]. Durante la soppressione anche l'archivio della Compagnia patì qualche perdita che il P. Lamalle stimò in alcune centinaia di volumi a cui bisogna aggiungere tutti quei documenti che, per varie vicissitudini, hanno cambiato proprietario e oggi si trovano conservati in altri archivi[6]: la collezione delle piante delle case della Compagnia, oggi alla Bibliothèque Nationale di Parigi[7]; i documenti che dopo il 1773 divennero proprietà del cardinale Zelada e che in seguito confluirono nella biblioteca capitolare di Toledo[8]; e alcuni volumi che sono finiti nell'archivio di Propaganda Fide[9].

Nel 1814, ristabilita la Compagnia, la curia generalizia ritornò all'antica sede al Gesù e con essa l'archivio dove vi rimase tranquillo per alcuni decenni. In seguito all'unificazione d'Italia le case romane dei gesuiti furono confiscate e nel 1873 i gesuiti furono espulsi dalla capitale. Il generale con la curia fu costretto a trasferirsi a Fiesole mentre l'archivio rimase a Roma, ma per non fargli seguire le sorti della biblioteca del Collegio Romano – confiscata dal governo italiano e diventata poi parte della Biblioteca Nazionale Vittorio Emmanuele II – fu deciso di trasferirlo segretamente all'estero (una parte dell'attuale archivio fu tuttavia confiscata, si tratta dell'archivio del procuratore generale della Compagnia che aveva il proprio ufficio nel Collegio Romano). L'operazione fu condotta con il massimo riserbo dall'allora archivista P. Van Meurs[10] nel 1893. Per tre mesi egli spedì, pacco dopo pacco, a vari amici della Compagnia i documenti dell'ARSI, con la

[5] Daniel Aloysius HANLY, *Blessed Joseph Pignatelli (of the Society of Jesus). A Great Leader in a Great Crisis*. New York, Benziger Brothers, 1937, p. 204-206.

[6] Edmond LAMALLE, "La documentation d'histoire missionnaire dans le 'Fondo Gesuitico' aux Archives Romaines de la Compagnie de Jésus" *Euntes docete* 21 (1968), p. 131. Edmond Lamalle (1900-1989, gesuita dal 1917), a Roma dal 1932 lavorò prima come membro dell'Istituto Storico della Compagnia e dal 1967 per molti anni fu benemerito archivista dell'ARSI.

[7] Jean VALLERY-RADOT, *Le recueil de plans d'édifices de la Compagnie de Jésus conservé à la Bibliothèque Nationale de Paris*. Rome, Institutum Historicum S.I., 1960 (*Bibliotheca Instituti Historici S.I.* vol. 15), p. 3*-6*; 389-390.

[8] José M. MARCH, "Documentos insignes que pertenecieron al cardenal Zelada tocantes a la Compañía de Jesús" *Archivum Historicum Societatis Iesu* vol. XVIII (1949), p. 118-125. Francisco Javier Zelada (1717-1801), cardinale nel 1773, fu membro della congregazione, creata da Clemente XIV, che si occupò dell'esecuzione della soppressione dei gesuiti; più tardi divenne Archivista di Santa Romana Chiesa.

[9] Edmond LAMALLE, "La documentation d'histoire missionnaire dans le 'Fondo Gesuitico' aux Archives Romaines de la Compagnie de Jésus" *Euntes docete* 21 (1968), p. 136-137.

[10] Jan Baptist van Meurs (1828-1908, gesuita dal 1846), dal 1885 lavorò nella parte dell'ARSI rimasta a Roma e custodita nel Collegio Germanico.

raccomandazione di inviarli a loro volta alla casa dei gesuiti di Exaten in Olanda, luogo prescelto per la conservazione dell'archivio[11]. In questa residenza il prezioso patrimonio fu non solo conservato, ma anche ordinato e vi rimase fino al 1927 quando, venduta la casa, fu trasferito a Valkenburg, sempre in Olanda, in un altro centro gestito da gesuiti tedeschi. Solo nel 1939 questa parte dell'ARSI ritornò a Roma per riunificarsi nella nuova curia generalizia, costruita nel 1927 a Borgo S. Spirito, ad altre due sezioni dell'archivio: quella confiscata dal governo italiano nel 1873 e restituita alla Compagnia cinquant'anni dopo[12] e quella che nel 1873 seguì il generale a Fiesole da dove rientrò nel 1895, custodita gelosamente fino al 1927 nel Collegio Germanico in via S. Nicola da Tolentino che all'epoca ospitava la curia. Nel 1995 è stata inaugurata, nei giardini della curia, una nuova sede che ospita i documenti dell'archivio facilitandone la consultazione ai numerosi ricercatori. Dal 2004 nella stessa sede si trova anche la biblioteca dell'Istituto Storico della Compagnia di Gesù.

Le vicende dell'Ordine, qui brevemente accennate, chiariscono l'odierna organizzazione dell'ARSI nelle tre grandi divisioni: "antica" Compagnia (1540-1773, cioè dalle origini dell'Ordine alla soppressione), "nuova" Compagnia (dal suo ristabilimento nel 1814 in poi) e il menzionato archivio del procuratore generale, conosciuto e citato fino ad oggi con il nome di Fondo Gesuitico in seguito alla confisca del governo italiano nel 1873. Per diversi motivi a queste tre divisioni si sono aggiunti altri fondi che di per sé non sono direttamente pertinenti al governo centrale della Compagnia, ma essendo di fatto conservati all'ARSI, ne formano una quarta parte. Tutto questo patrimonio archivistico, che oggi occupa oltre 1600 metri di scaffalatura, si potrebbe graficamente rappresentare nel modo seguente:

1. Struttura dell'ARSI

Considerando che nel 1970 l'ARSI occupava circa 900 metri[13], dal grafico 1 salta subito agli occhi la strepitosa crescita degli ultimi

[11] José Ramón Eguillor et al. (ed.), *Memorias del P. Luis Martín General de la Compañía de Jesús (1846-1906)*. Roma, Institutum Historicum S.I., 1988, t. 2 (*Bibliotheca Instituti Historici S.I.* vol. 48), p. 755-761.

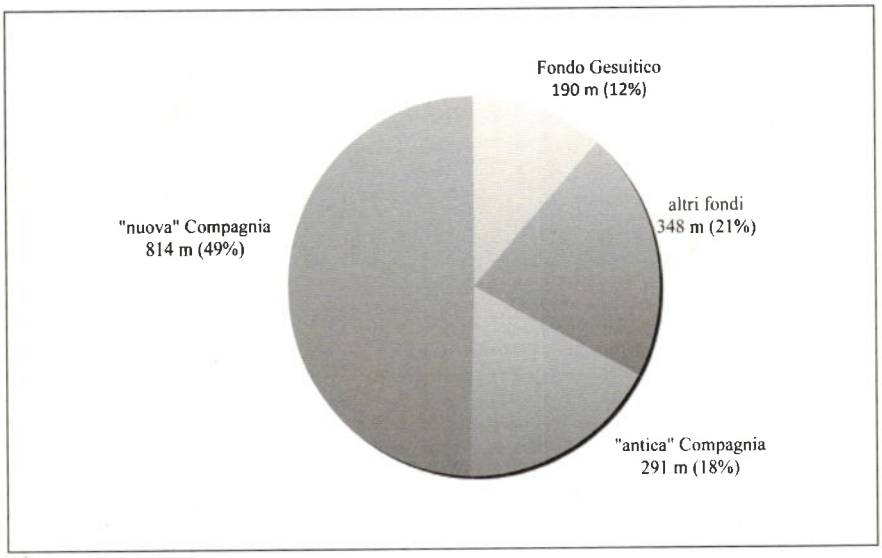
[12] Restituito alla Compagnia nel 1924, il cosiddetto Fondo Gesuitico fu conservato al Gesù fino al 1945, per poi essere trasferito nella nuova curia.

[13] Lajos Pásztor, *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina negli archivi della Santa Sede e negli archivi ecclesiastici d'Italia*. Città del Vaticano, Archivio Vaticano, 1970, p. 395.

quarant'anni, dovuta principalmente ai versamenti dei materiali più recenti. Occorre aggiungere che la differenza dei metri occupati dal Fondo Gesuitico – nel 1962 il padre Josef Teschitel riportava 164 metri[14] oggi siamo a 190 – è imputabile al fatto che negli ultimi anni alcuni volumi del Fondo sono stati disposti sugli scaffali orizzontalmente per assicurare loro una migliore conservazione.

Nelle sezioni dell' "antica" e della "nuova" Compagnia si trovano i materiali provenienti dalle assistenze e dalle province dell'Ordine, nonché i documenti riguardanti alcune attività dei gesuiti o alcuni temi particolari, come spiegheremo più avanti. Il Fondo Gesuitico, invece, essendo l'archivio del procuratore generale (uno degli alti ufficiali della Compagnia incaricato degli affari finanziari e legali) contiene soprattutto documenti di carattere giuridico, ma non solo. In esso vi troviamo anche la corrispondenza di ben altro tipo, ad esempio le cosiddette *Indipetae,* le lettere dei gesuiti che si offrivano per le missioni.

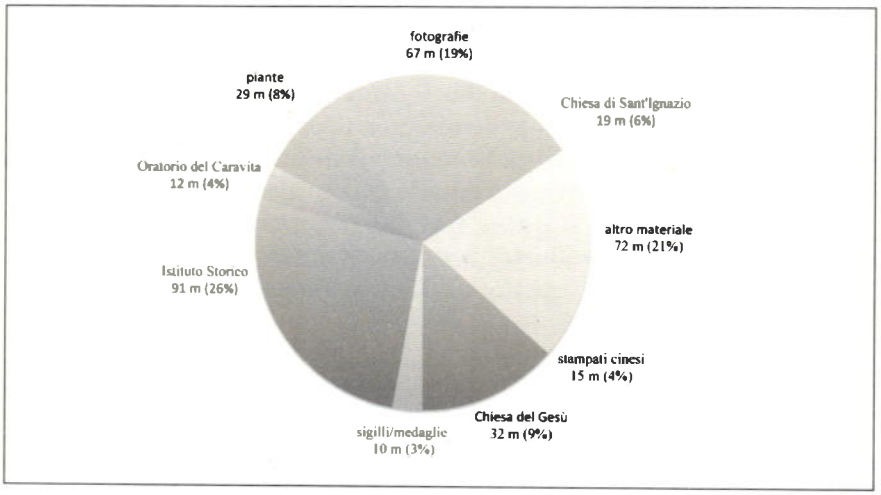
Alle tre parti principali se ne affianca una quarta, qui denominata "altri fondi", che raccoglie molti materiali non direttamente riconducibili all'archivio del governo centrale della Compagnia. Per svariate ragioni questa parte si è estesa fino ad occupare il 21% dell'attuale archivio. Il grafico 2 ne illustra la divisione interna.



[14] Josef TESCHITEL, "L'organizzazione dell'archivio generale della Compagnia di Gesù" *Rassegna degli Archivi di Stato* 22 (1962), p. 192. Josef Teschitel (1895-1974, gesuita dal 1912), fu archivista dell'ARSI negli anni 1939-1967.

2. "Altri fondi" nell'ARSI

La sezione più grande di questa quarta parte è costituita dal fondo dell'Istituto Storico della Compagnia di Gesù composto da riproduzioni di documenti (trascrizioni, fotografie, microfilm) raccolte dai membri dell'Istituto nel corso delle loro ricerche in vari archivi e biblioteche, da strumenti di lavoro di cui si servivano (p. es. gli schedari), nonché dalla corrispondenza dell'Istituto. Dopo i cambiamenti degli ultimi anni, non solo la biblioteca dell'Istituto, ma anche il suo archivio è stato depositato nell'ARSI. Purtroppo questo fondo non è stato ancora ordinato.



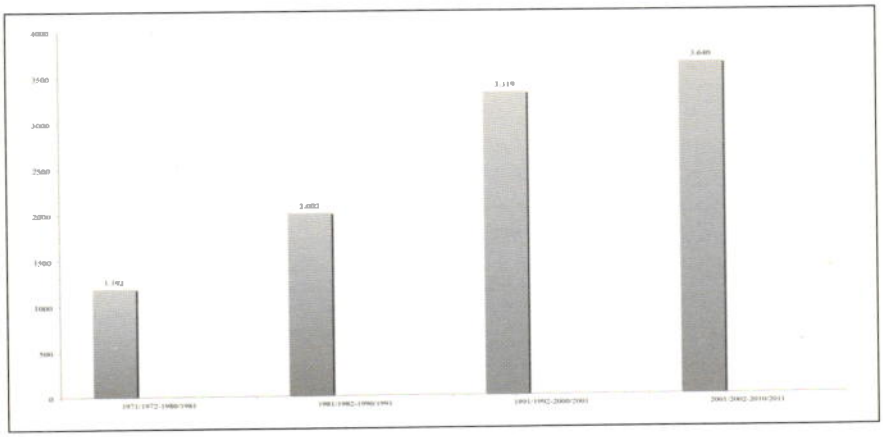
Il 19% di "altri fondi" è occupato dagli archivi delle chiese romane della Compagnia (il Gesù, Sant'Ignazio e l'Oratorio del Caravita). Altrettanto grande è la collezione delle fotografie dei gesuiti e delle loro province, comunità e opere. Non troppo esteso, ma importante e molto consultato dagli studiosi, è il fondo degli stampati cinesi, mentre meno utilizzate sono le raccolte delle medaglie/sigilli e delle piante delle case della Compagnia dell'800 e '900. Il restante 21% denominato "altro materiale" contiene documenti che non rientrano in nessuna delle precedenti sezioni come i cataloghi delle province della "nuova" Compagnia, di cui l'ARSI riceve regolarmente due copie, la collezione di microfilm e altri documenti.

L'archivio è molto frequentato dagli studiosi e grazie ai registri delle consultazioni e ai rapporti mensili elaborati dagli impiegati (soprattutto negli ultimi anni) è possibile formulare una serie di osservazioni sull'utenza, sulla frequentazione e anche sulle preferenze rela-

tive alle epoche e ai temi studiati[15]. Ad esempio attraverso i registri dei ricercatori possiamo conoscere il numero di quanti hanno frequentato l'archivio negli ultimi quattro decenni[16]. Lo illustra il seguente grafico:

3. Numero di ricercatori nell'ARSI negli anni 1971/1972-2010/2011

Dal grafico risulta che durante gli ultimi 40 anni lavorativi (da settembre 1971 a luglio 2011) sono stati ammessi in archivio 10.153 ricercatori. Ciò significa una media di 254 ricercatori all'anno con una sostenuta tendenza a crescere dagli anni Novanta (la media per gli anni 1971/1972-1980/1981 è di 119 ricercatori, mentre per il decennio successivo sale a 200, per raggiungere quota 332 nel 1991/1992-2000/2001 e arrivare a 364 nell'ultimo decennio).



È interessante fare un parallelo tra i dati appena esposti e quelli riportati nel repertorio bibliografico di László Polgár *Bibliographie sur l'histoire de la Compagnie de Jésus* (Roma, 1980-1990)[17] che si riferi-

[15] I dati statistici riportati nel presente articolo sono frutto di un calcolo manuale, fatto da chi scrive, a partire dai registri dell'ARSI e dai rapporti presentati dagli impiegati dell'archivio. Una completa computerizzazione di questi dati consentirebbe la correzione di eventuali inesattezze ed errori dovuti ai limiti del metodo impiegato.

[16] Si tratta di 5 volumi di registri cartacei relativi al periodo 17 maggio 1971 – 13 maggio 2008. Dopo questa data i ricercatori vengono registrati in una basedati computerizzata. Nelle statistiche qui presentate si tiene conto del fatto che un ricercatore è registrato un'unica volta nel corso di un anno lavorativo che all'ARSI corrisponde, più o meno a un anno accademico, cioè dalla metà di settembre alla metà di luglio.

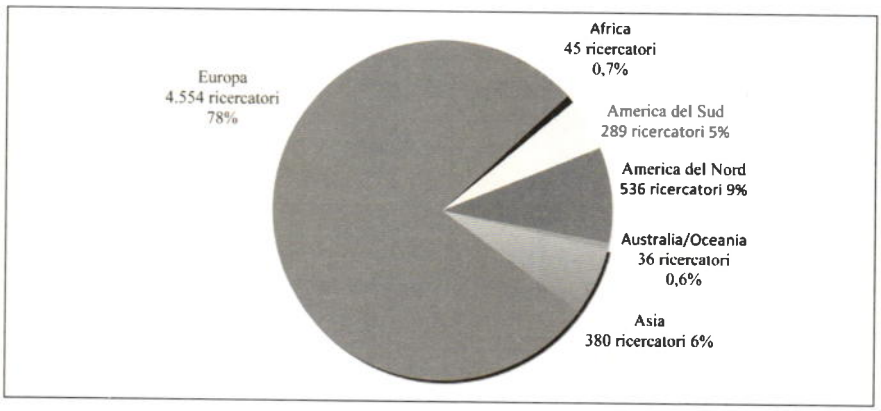
[17] I supplementi annuali della *Bibliographie* furono pubblicati dalla rivista *Archivum Historicum Societatis Iesu* per gli anni 1981-2001. Dopo la morte del

scono alle pubblicazioni sulla storia della Compagnia. Nel giro di venti anni il numero delle pubblicazioni è quasi raddoppiato passando da 11.127 per gli anni 1981-1990 a 20.217 nel decennio successivo[18]. Sebbene il repertorio non si limiti alle sole pubblicazioni in cui siano stati consultati materiali dell'ARSI – si tratta infatti di una bibliografia sulla storia della Compagnia in senso lato – è comunque lampante che gli ultimi decenni abbiano visto un notevole risveglio d'interesse per la storia dell'Ordine ignaziano e necessariamente per i suoi archivi.

Dal trasferimento dell'ARSI nella sua nuova sede a luglio 2011 sono ormai trascorsi 16 anni lavorativi[19]. Come documentano i registri e i rapporti sopra citati, durante questo lungo arco di tempo l'archivio è stato aperto 2.995 giorni e ha accolto 5.840 ricercatori, 3.518 uomini (60%) e 2.322 donne (40%) provenienti da 95 paesi di tutti i continenti come è illustrato nel grafico sottostante.

4. I ricercatori dell'ARSI negli anni 1995-2011 secondo il continente di provenienza

Dal grafico si evince che la stragrande maggioranza dei ricercatori è europea (4.554 occorrenze, il 78% del totale) dei quali 2.545 Italiani



P. Polgár († 2001) l'opera è portata avanti dal P. Paul Begheyn, anche se in forma ed estensione più modeste rispetto alla precedente.

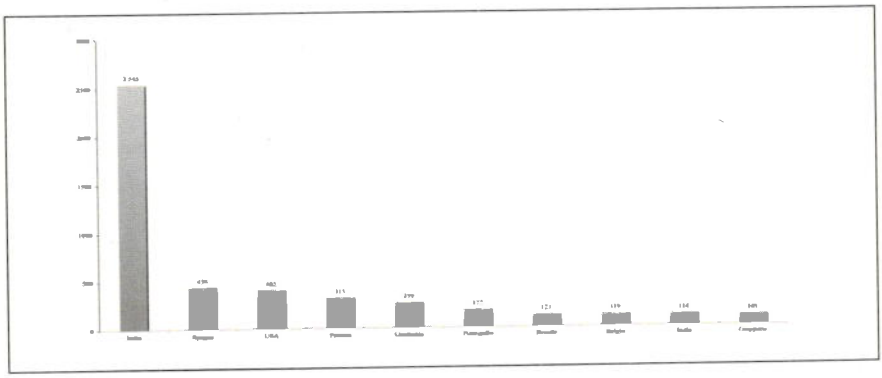
[18] Robert Danieluk, „La reprise d'une mémoire brisée: L'historiographie de la "nouvelle" Compagnie de Jésus" *Archivum Historicum Societatis Iesu* Anno LXXV, fasc. 150 (2006), p. 303.

[19] Dal 1997 al 2002 l'anno di lavoro dell'ARSI finiva nel mese di giugno. Da marzo a dicembre 2003 l'archivio rimase chiuso al pubblico per i lavori di trasferimento della biblioteca dell'Istituto Storico della Compagnia di Gesù.

(il 44%). Per quanto riguarda le nazioni, il grafico 5 mostra le dieci più rappresentate.

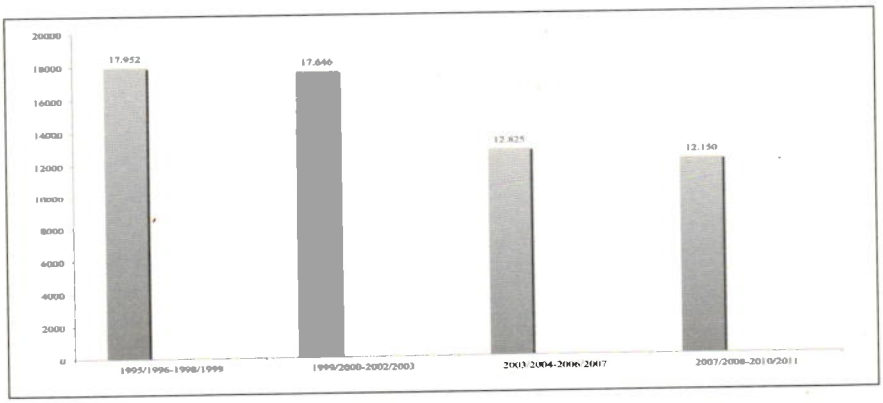
5. Numero dei ricercatori delle nazioni più rappresentate nell'ARSI negli anni 1995-2011

Per quanto riguarda le ricerche effettuate durante questi ultimi quindici anni, i registri dell'ARSI riportano che gli studiosi hanno effettuato 45.430 visite e consultato 60.573 unità archivistiche come è illustrato qui sotto.



6. Unità archivistiche consultate nell'ARSI da settembre 1995 a luglio 2011

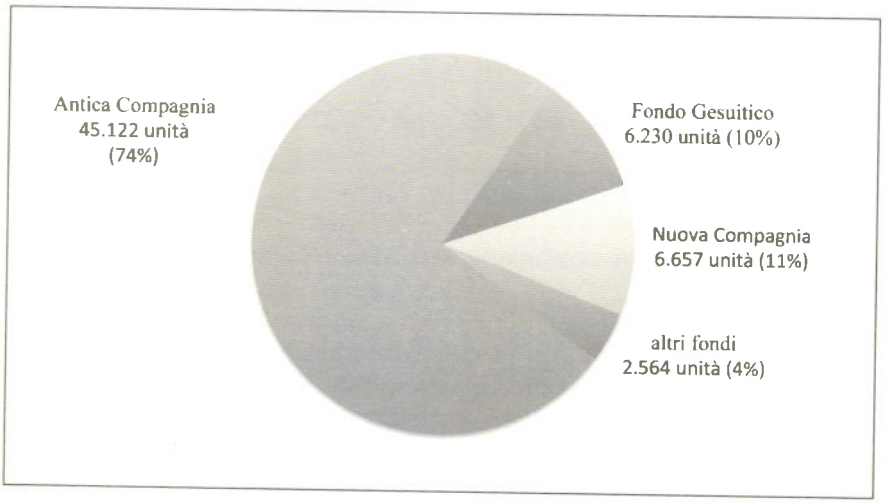
Dalle cifre raccolte si può calcolare che mediamente ogni anno l'ARSI è aperto al pubblico 187 giorni, ospita 365 ricercatori e vengono



consultate 3.785 unità archivistiche. Il grafico successivo partendo dal numero di unità richieste negli ultimi 16 anni, documenta l'interesse dei ricercatori per il materiale dell'ARSI a partire dalle sue quattro principali divisioni.

7. Unità archivistiche consultate nell'ARSI da settembre 1995 a luglio 2011 secondo le sezioni dell'archivio

Un'ulteriore analisi dei dati raccolti potrebbe rispondere ad altre domande interessanti come la professione degli studiosi, la loro età e i temi di ricerca. Visti i limiti del presente lavoro, non è stato possibile approfondire queste ultime curiosità che si rivelerebbero importanti per capire lo stato attuale della storiografia della Compagnia di Gesù che – aggiungiamolo – è da tempo nelle mani dei non gesuiti (basti ricordare che fra il 1995-2001 tra i 5.840 ricercatori ammessi all'ARSI solo 407 erano gesuiti, il 7%).



Durante la permanenza dell'archivio in Olanda sono state introdotte alcune regole per citare correttamente i documenti. Josef Teschitel le espone in un suo articolo[20]. Ogni unità archivistica è identificata dalla serie a cui appartiene e da un numero arabo, ad esempio con "ARSI, *Rom.* 2" ci riferiamo al secondo volume della serie "Provincia Romana".

[20] Josef Teschitel, "Das Generalarchiv der Gesellschaft Jesu in Rom" *Römische Historische Mitteilungen* 4 (1960-1961), p. 250-251.

Le unità che a causa del restauro sono state divise in due o tre parti riportano lo stesso numero arabo seguito da un numero romano come ad esempio "ARSI, *Rom.* 5-I", "ARSI, *Rom.* 5-II" etc. Nel caso dei materiali presi in prestito dai curatori dei *Monumenta Historica Societatis Iesu* durante il riordino dell'archivio, al momento della loro riconsegna per mantenere l'unità organica delle serie si è proceduto ad aggiungere una lettera minuscola al numero principale dell'unità in cui bisognava inserire il materiale restituito. Un chiaro esempio di questo *modus procedendi* è rappresentato dal volume "ARSI, *Hist. Soc.* 1a" che contiene i preziosi autografi dei primi gesuiti. Una concordanza delle nuove segnature, pubblicata in seguito al riordino, permette di ritrovare con facilità i documenti citati diversamente[21].

Per citare un documento dell'"antica" Compagnia, basterà quindi fornire per ogni serie il nome abbreviato e il numero del volume o del faldone seguiti dall'indicazione dei fogli o delle pagine, senza dare il titolo dell'unità archivistica in questione. A titolo esemplificativo: "ARSI, *Rom.* 10, f. 75^{r}-76^{v}" con ciò si fa riferimento ai fogli indicati del decimo volume della serie "Provincia Romana"[22].

Mancano regole altrettanto chiare per citare il materiale di quella parte qui menzionata come "altri fondi". Per il Fondo Gesuitico, invece, disponiamo di una numerazione a catena (da 1 a 1663) assegnata da Pio Pecchiai, l'autore dell'inventario del Fondo. Ogni documento di questo fondo viene citato con la sigla "FG" seguita dal numero dell'unità. Alcuni studiosi aggiungono anche il numero del fascicolo o del singolo documento a seconda della struttura dell'unità (il Fondo Gesuitico è composto da volumi, da documenti sciolti o fascicoli conservati in faldoni; in alcuni volumi sono numerate le pagine, in altri i fogli, in altri ancora manca la numerazione).

Nei volumi dell'"antica" Compagnia è di solito conservata la paginazione originale, dove manca, è stata introdotta la foliazione. Nella "nuova" Compagnia, oltre a volumi si conservano faldoni che raccolgono lettere sciolte raggruppate in fascicoli. A causa di ciò e del fatto che i nomi di alcune serie coincidono tra "antica" e "nuova"

[21] Cfr. "Signa antiqua et recentiora codicum Archivi S. I. Romani in MHSI adhibitorum" [in:] Dionisio Fernández Zapico et al. (ed.), *Fontes narrativi de s. Ignatio de Loyola et de Societatis Iesu initiis*, vol. I: *Narrationes scriptae ante annum 1557*. Romae, Apud "Monumenta Historica Soc. Iesu", 1943 (*Monumenta Historica Societatis Iesu*, vol. 66), p. 807-818.

[22] In questo caso si tratta della lettera del generale Ignazio Visconti al provinciale della Provincia Romana Domenico Franchini datata 26 marzo 1753. Contrariamente alla consuetudine dell'ARSI che conserva solo le copie delle lettere dei generali, qui siamo di fronte all'originale.

Compagnia, si è modificato il modo di citare i documenti di quest'ultima sezione. Secondo il metodo suggerito dal P. Teschitel, con la citazione "*Rom.* 1010-XVII-5" si indica il quinto documento del diciassettesimo fascicolo del decimo volume della serie "Provincia Romana"[23].

Per distinguere nelle due diverse sezioni i volumi omonimi si è deciso di numerare le unità archivistiche delle serie della "nuova" Compagnia partendo dal numero 1000:

Litterae: 1000-
Schede vicariae: 1300-
Negotia specialia: 1400-
Litterae annuae: 1500-
Historia domus: 1600-
Summaria vitae: 1700-
Catalogus primus: 1800-
Elenchi: 1900-
Varia historica: 2000-.

Questo sistema di citazione consente di individuare immediatamente non solo la sezione dell'archivio a cui si fa riferimento, ma anche la serie e la tipologia di documentazione, rendendo così impossibile qualsiasi confusione fra le serie omonime. Ad esempio il decimo volume della serie "Provincia Romana" dell'"antica" Compagna sarà citato "ARSI, *Rom.* 10", mentre il decimo volume della serie omonima della "nuova" Compagnia diventerà "ARSI, *Rom.* 1010".

Le regole per la citazione dei documenti dell'"antica" Compagnia sono generalmente seguite, mentre non avviene lo stesso per quelli della "nuova" che si trovano citati nei modi più svariati. Sarebbe auspicabile conseguire una maggiore uniformità.

Le tipologie dei documenti conservati nell'ARSI si potrebbero schematizzare nel seguente modo:

[23] Una lettera di Giacomo Giannotti, rettore del collegio di Modena, al P. generale Luigi Fortis, del 21 aprile 1825.

8. Tipologie dei documenti dell'ARSI[24]

"Antica" Compagnia	"Nuova" Compagnia	Fondo Gesuitico	Altri fondi
Documenti delle assistenze e delle province: 1. Corrispondenza ricevuta e spedita 2. Notizie delle province e materiale destinato a servire la loro storia 3. Formule di ultimi voti 4. Cataloghi 5. Necrologie Altri documenti: 1. Congregazioni generali, provinciali e dei procuratori 2. Istituto della Compagnia 3. Manoscritti di gesuiti storici e materiale per servire la storia della Compagnia 4. Manoscritti di autori gesuiti 5. Esercizi Spirituali 6. Materiale biografico sui gesuiti 7. Scritti polemici	Documenti delle assistenze e delle province: 1. Corrispondenza ricevuta e spedita 2. Notizie delle province e materiale destinato a servire la loro storia 3. Formule di ultimi voti 4. Cataloghi 5. Necrologie Altri documenti: 1. Congregazioni generali, provinciali e dei procuratori 2. Istituto della Compagnia 3. Manoscritti di gesuiti storici e materiale per servire la storia della Compagnia 4. Manoscritti di autori gesuiti 5. Documenti riguardanti le relazioni con la Santa Sede 6. Padri Generali (fondi personali) 7. Segretariati della Curia	1. Assistenze e province 2. Collegi 3. Corrispondenza 4. Censure dei libri 5. Case e chiese romane 6. Procura Generale 7. Miscellanea	1. Chiesa del Gesù 2. Chiesa di Sant'Ignazio 3. Oratorio del Caravita 4. Istituto Storico 5. Carte geografiche 6. Fotografie 7. Medaglie e sigilli 8. Stampati cinesi 9. Altro materiale (cataloghi, microfilm, etc.)

I materiali menzionati nella tabella 8 sono dotati di un qualche strumento di corredo che ne descrive il contenuto. Di solito si tratta di elenchi dattiloscritti che riportano i numeri e i titoli di ogni unità archivistica (volume, filza, faldone etc.). Alcune sezioni, serie o perfino

[24] La tabella indica le tipologie dei documenti e non i titoli delle singole sezioni (in alcuni casi questi titoli sono identici, in altri no) cfr. Appendice 2 la divisione interna delle quattro sezioni dell'ARSI.

singole unità archivistiche hanno un inventario dettagliato sotto forma di indice dattiloscritto o manoscritto, ad esempio la sezione *Collegia* del Fondo Gesuitico. Altre sezioni o serie posseggono un inventario pubblicato come gli stampati cinesi[25]. Esistono anche degli inventari tematici, come quello dedicato ai documenti dell'ARSI riguardanti la Polonia[26].

Dalla sola lettura dei titoli riportati nella tabella 8 risulta chiaro che tutto il materiale conservato è di gran utilità per lo studio dell'evangelizzazione degli ultimi cinque secoli.

Per quanto riguarda i limiti di accessibilità, l'ARSI segue le norme dell'Archivio Segreto Vaticano, mettendo a disposizione dei ricercatori i propri materiali fino al 1939.

Nelle due principali divisioni dell'archivio compaiono le medesime tipologie di documentazione. Sia per l'"antica" che per la "nuova" Compagnia esiste lo stesso materiale: una parte raccoglie tutto ciò che si riferisce alle singole province e assistenze, l'altra racchiude il resto. Dalla sola documentazione della prima parte emergono già diversi possibili percorsi per iniziare uno studio sull'evangelizzazione condotta dai membri della Compagnia.

Come accennato in precedenza, fin dalle origini della Compagnia lo scambio regolare di lettere fu utilizzato non solo come strumento di governo, ma anche come mezzo per tenere salda l'unità fra i gesuiti sparsi per il mondo. Infatti occorre distinguere due diverse tipologie di corrispondenza gesuitica: quella amministrativa fra i superiori e i loro sudditi e le lettere destinate ad un pubblico più ampio con notizie sulla provincia o sulla missione. Questa doppia tipologia è manifesta in alcune indicazioni del fondatore stesso, dei suoi collaboratori e dei primi successori[27]. L'idea principale era distinguere tutto ciò che riguardava il governo e l'amministrazione della Compagnia destinato al solo superiore, da quello che poteva essere utile e fruttuoso ai confratelli e perfino ai non gesuiti.

[25] Albert CHAN, *Chinese Books and Documents in the Jesuit Archives in Rome. A Descriptive Catalogue Japonica-Sinica I-IV*. Armonk/New York/London, An East Gate Book, 2002.

[26] Andrzej Paweł BIE et al., *Polonica w Archiwum Rzymskim Towarzystwa Jezusowego*, t. 1-5. Kraków, Wy sza Szkoła Filozoficzno-Pedagogiczna Ignatianum/Wydawnictwo WAM, 2002-2008.

[27] Sulle origini della corrispondenza gesuitica, cfr. Robert DANIELUK, "From Manuscript to Print: At the Origins of Early Jesuit Missionary Strategies of Communication" – conferenza tenuta il 24 settembre 2010 a San Francisco, durante il simposio *Legacies of the Book. Early Missionary Printing in Asia and the Americas* (in corso di pubblicazione).

Nelle suddette prescrizioni sono da ricercare non solo le ragioni del regolare scambio epistolare, ma anche le origini dell'archivio. Intorno alla corrispondenza di s. Ignazio si è formato il nucleo dell'ARSI. In una piccola stanza, ancora oggi visibile al Gesù nelle cosiddette "camerette", il fondatore dei gesuiti ha scritto e ricevuto migliaia di lettere da gesuiti e non gesuiti[28]. Nel 1540, al momento dell'approvazione pontificia, i gesuiti erano dieci. Il loro numero crebbe così rapidamente che nel 1556, alla morte di s. Ignazio, se ne contavano già mille, provocando una crescita enorme della corrispondenza. Da una parte il fondatore stesso e i suoi successori cercarono di organizzare al meglio le modalità dello scambio epistolare, dall'altra di ridurne la frequenza ad un tempo che stimavano necessario per il buon funzionamento del governo. Dopo qualche decennio, a tal proposito, furono fissate alcune precise norme che vanno sotto il titolo di *Formula Scribendi* e che furono applicate per ben due secoli quasi senza introdurvi alcun cambiamento[29].

Il risultato è che oggi l'ARSI conserva centinaia di volumi e faldoni di lettere (*Corrispondenza ricevuta e spedita*) il cui destinatario principale è il generale della Compagnia e le copie delle sue risposte. Questa comunicazione "verticale" fra i sudditi e i superiori aveva un doppio scopo: informare e decidere. I gesuiti non solo raccontavano come stavano svolgendo il loro lavoro, ma sottoponevano al giudizio del generale questioni concrete dove avevano bisogno del consiglio o della decisione dell'autorità suprema. L'approvazione romana era necessaria per un importante numero di affari, essendo il governo della Compagnia fortemente centralizzato. Purtroppo non tutte le lettere arrivate sono state conservate. Esiste una sproporzione fra la corrispondenza ricevuta e quella conservata – la maggior parte di quest'ultima è del '500, del '600 se ne conservano pochi esemplari – mentre possediamo quasi completamente le copie delle risposte, con gli evidenti vantaggi per una ipotetica ricostruzione delle lettere perdute. I contenuti di questa tipologia di carteggio sono di grande interesse per il nostro tema perché vi troviamo informazioni utili e preziose per lo studio dell'evangelizzazione: notizie sui gesuiti di ogni comunità, sulle condizioni del loro apostolato, sulle difficoltà e problemi affrontanti nell'adempiere alla missione assegnata, sui risultati raggiunti etc. Un esempio paradigmatico di quanto appena detto

[28] Le lettere del Santo sono state pubblicate nei primi dodici volumi della collana *Monumenta Historica Societatis Iesu* (Madrid 1903-1911).

[29] Cfr. il testo della *Formula Scribendi* [in:] *Institutum Societatis Iesu*, vol. 3: *Regulae, Ratio studiorum, Ordinationes, Instructiones, Industriae, Exercitia, Directorium*. Florentiae, Ex Typographia A. SS. Conceptione, 1893, p. 41-45.

è la lettera di Nicolau Pimenta al generale Acquaviva del 18 dicembre 1596, già pubblicata, il cui originale si trova nell'ARSI[30].

Pimenta, in qualità di visitatore, scrive da Goa al P. generale il proprio rapporto in latino che in questa sede sarebbe troppo lungo analizzare in ogni singolo dettaglio. Egli inizia il suo resoconto dando informazioni sui diciannove missionari gesuiti che nel 1596 salparono dal Portogallo per le missioni in Asia. Racconta le travagliate condizioni del lungo viaggio, durato ben più del solito: sei mesi, dal 10 aprile al 24 ottobre del 1596, nel corso del quale le sorti di due missionari seguirono quelle di molti altri passeggeri che non sopravvissero alla traversata a causa di una malattia. I due gesuiti morirono prestando le loro cure agli ammalati. Le informazioni successive la dicono lunga sulle difficili condizioni di viaggio dell'epoca: delle cinque navi salpate da Lisbona solo tre raggiunsero Goa, delle altre due non si ebbero più notizie e alla fine il numero dei morti ammontò circa a 360!

Il visitatore continua il proprio rapporto descrivendo gli inizi del suo mandato e i problemi che doveva affrontare come i disaccordi tra i Padri Valignano[31] e Cabral[32] per i quali doveva agire come "angelo di pace": "Quod attinet ad Patres, memor ero illius mandati V[estrae]. P[aternitatis]. cum Roma in Lusitaniam revertebar, ut inter duos illos bonos Patres Visitatorem et Provincialem angelus pacis essem"[33]. Non trattandosi di semplici antipatie personali, ma di metodi missionari da applicare nello svolgimento del ministero, ci rendiamo subito conto dell'importanza e del valore delle osservazioni di Pimenta. È noto che le discussioni sui metodi da adottare nelle terre di missione finirono con il triste episodio della condanna dei riti cinesi, ma questa lettera e materiali analoghi non perdono il proprio valore e permettono di approfondire questo capitolo della storia dell'evangelizzazione.

[30] ARSI, *Goa* 32, f. 575r-582v. Cfr. Joseph Wicki (ed.), *Documenta Indica*, vol. XVIII: *(1595-1597)*. Romae, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1988 (*Monumenta Historica Societatis Iesu*, vol. 133), p. 701-728. Nicolau Pimenta (1546-1613, gesuita dal 1562), nel 1595 fu inviato in India in qualità di visitatore, incarico che mantenne per diversi anni. Cfr. *DHCJ* t. 4, p. 3135.

[31] Alessandro Valignano (1539-1606, gesuita dal 1566) fu dal 1574 visitatore e organizzatore delle missioni gesuitiche nell'Asia Orientale estendendo il raggio d'azione anche all'India, Macao e Giappone. Cfr. *DHCJ*, t. 4, p. 3877-3879.

[32] Francisco Cabral (1533-1609, gesuita dal 1554), all'epoca era provinciale di Goa. Le incomprensioni con il Valignano risalgono a molti anni prima quando lavorava in Giappone (1571-1580) e che, per ordine dello stesso Valignano, fu costretto lasciare per recarsi in Cina nel 1582. Cfr. *DHCJ*, t. 1, p. 590-591.

[33] Joseph Wicki, op. cit., p. 711-712.

Fra altri problemi e difficoltà, Pimenta annovera anche le accuse mosse contro la Compagnia in India e Portogallo secondo le quali i gesuiti si sarebbero occupati di attività commerciali, avrebbero criticato le tasse imposte dal re e si sarebbero immischiati troppo in affari del governo: "[...] quod nostri negotiarentur, quod de regiis vectigalibus male loquerentur [...]; tertio addebant aliqui, nostros se gubernandi negotiis immiscere"[34]. Il visitatore espone al generale tutti i punti di accusa e lo informa che anche se, di per sé, le accuse siano false, in alcuni casi i gesuiti diedero loro occasione: "Quod Rex praeterea monuit et ad Proregem latissime scripsit de vectigalibus, nihil fuit quod emendatione indigeret, sed multa falsa veris testimoniis refutanda, quod praestamus. Porro de negotiatione sciat V[estra]. P[aternitas]. magnam esse a nostris datam occasionem"[35]. Dalle spiegazioni fornite in seguito, il lettore apprende molto sul modo di agire dei missionari e sugli aspetti materiali e finanziari dell'organizzazione delle missioni.

Un altro punto importante del rapporto di Pimenta è quello in cui si forniscono informazioni sulla Provincia: il cambio di alcuni incarichi, la situazione delle case e le questioni che richiedono la decisione del generale, come la richiesta delle autorità portoghesi locali che i gesuiti si rioccupassero dell'ospedale che avevano lasciato poco tempo prima per ordine di Valignano – una questione che Pimenta non poteva risolvere senza interpellare l'autorità di Roma. Il visitatore continua con le informazioni sui candidati che si erano presentati al noviziato e sul grande bisogno di nuovi missionari dei quali ne chiede l'invio: "Commendari autem iustissime potest, ut quibus Deus inspiravit hunc vitae statum, in Indiam dirigantur ubi messis est tam multa, operarii tam pauci"[36].

La lettera si estende su più pagine e contiene altri punti molto interessanti e istruttivi per chi si interessa delle missioni in India, purtroppo l'analisi puntuale di ogni punto oltrepasserebbe i limiti del presente contributo. Gli elementi menzionati servono solo da esempio per mostrare che cosa contengano le centinaia di missive analoghe conservate nell'ARSI (molte delle quali sono state pubblicate). Fra queste, di particolare interesse per lo studio dell'evangelizzazione, vi troviamo quelle con le quali i gesuiti si offrivano di partire per le terre di missione. Indirizzate direttamente al generale le così dette *Indipetae*, sono le lettere dei candidati che domandavano di essere mandati in un particolare paese o regione spiegandone le ragioni. È

[34] *Ibid.*, p. 712.
[35] *Ibid.*, p. 713.
[36] *Ibid.*, p. 721.

difficile stabilirne l'esatto numero, ma dagli studi finora pubblicati si dovrebbe aggirare attorno a ventimila[37].

La seconda tipologia di lettere gesuitiche (*Notizie delle province e materiale destinato a servire la loro storia*) comprende le relazioni scritte con lo scopo di informare non solo i superiori, ma anche i confratelli, amici, familiari e benefattori dell'Ordine sui lavori in corso. Come abbiamo già accennato, la loro redazione obbediva alle esplicite prescrizioni di s. Ignazio e dei suoi successori che vi vedevano un eccellente strumento di formazione e di propaganda missionaria. Le *Litterae annuae*, così venivano chiamate, assicuravano la comunicazione "orizzontale" fra i gesuiti. Lette nei refettori informavano gli uni sul lavoro degli altri, rafforzando l'identità gesuitica e stimolando lo zelo apostolico. Dall'altra parte, invece, saziando la curiosità dei lettori non gesuiti sul progresso delle missioni di evangelizzazione nei continenti lontani, dovevano incoraggiare atti di benevolenza e di generosità e guadagnare nuovi candidati alla Compagnia.

La storia di questo genere letterario dimostra che le *Annuae* hanno adempiuto con successo alla loro triplice missione. Tradotte in varie lingue sono diventate presto veri e propri *bestseller*. Esercitarono un grande fascino soprattutto sul pubblico europeo incuriosito dal Nuovo Mondo del quale potevano apprendere non solo i progressi delle missioni, ma ricavare preziose informazioni sul clima, sulla flora, sulla fauna, sugli abitanti e i loro costumi. Nel 1553 s. Ignazio incaricò il suo segretario Juan de Polanco di scrivere una lettera a Manuel Nóbrega, allora superiore dei gesuiti in Brasile, chiedendogli di aggiungere alle lettere informazioni proprio su questi ultimi aspetti[38].

[37] Fino alla soppressione dell'Ordine esse ammonterebbero a 14.300. A queste si dovrebbero aggiungere altre 2400 lettere dei soli gesuiti tedeschi, mentre per gli anni 1829-1853 il numero sarebbe di 1260. Cfr. Joseph Albert Otto, "Alte und neue Jesuitenmission in Ziffern" *Missionswissenschaft und Religionswissenschaft* 1 (1938), p. 237-239.

[38] "En las letras mostrables se dirá en quántas partes ay residencias de los de la Compañía, quántos ay en cada vna, y en qué entienden, tocando lo qué haze á edificatión; asimesmo cómo andan vestidos, de qué es su comer y beuer, y las camas en que duermen, y qué costa haze cada vno dellos. También, quanto á la región, dónde está, en qué clima, á quántos grados, qué vecindad tiene la tierra, cómo andan vestidos, qué comen etc.; qué casas tienen, y quántas, según se dize, y qué costumbres; quántos xpianos. puede auer, quántos gentiles ó moros; y finalmente, como á otros por curiosidad se scrive muy particulares informaciones, así se scriuan á N. P., porque mejor sepa cómo se ha de proueer; y también satisfazerse ha á muchos señores principales, devotos, que querrían se scriuiesse algo de lo que he dicho". *Sancti Ignatii de Loyola Societatis Jesu fundatoris epistolae et instructiones*, t. 5. Matriti, Typis Gabrielis López del Horno, 1907 (*Monumenta Historica Societatios Iesu*, vol.

Alcuni mesi più tardi lo stesso Polanco dovette scrivere una lettera analoga a Gaspar Berze, superiore dei gesuiti in India: "Alcune persone ragguardevoli che in questa città leggono con molta edificazione le lettere delle Indie, desiderano ordinariamente e domandano assai spesso che si scriva qualcosa sulla cosmografia delle regioni dove vanno i nostri, per esempio sulla lunghezza dei giorni d'estate e d'inverno, quando comincia l'estate se le ombre si spostano a sinistra o a destra. Se ci sono altre cose che sembrano straordinarie, animali e piante non conosciute o di grandezza non normale, ecc., datene informazione"[39].

L'ARSI contiene una ricca collezione delle *Annuae*, manoscritte e pubblicate, che godono già di molta attenzione da parte degli studiosi[40].

Accanto a questa tipologia troviamo, talvolta confuso e mescolato con essa, il materiale prodotto per servire alla storia della Compagnia di Gesù. Chiamato *Historia domus*, anche esso si rivela frutto di una politica sviluppata nel corso degli anni e regolato da dettagliate prescrizioni. Fin dalle origini l'Ordine volle prendersi cura della propria storiografia pianificandola per ottenere i medesimi scopi delle *Annuae*: rafforzare l'identità dei propri membri formando quelli più giovani, far conoscere la Compagnia al mondo e rispondere agli attacchi di cui molto presto i gesuiti sarebbero diventati oggetto. Per raggiungere tali scopi i generali, cominciando da Claudio Acquaviva, ordinarono alle singole case delle province di raccogliere le informazioni che sarebbero potute servire a scrivere la storia dell'Ordine[41].

31), p. 330. Juan Alfonso de Polanco (1517-1576, gesuita dal 1541), segretario dei primi generali della Compagnia, il suo ruolo fu fondamentale per il consolidamento del sistema di corrispondenza ufficiale dell'Ordine e della sua storiografia. Cfr. *DHCJ*, t. 4, p. 3168-3169. Manuel Nóbrega (1517-1570, gesuita dal 1544), in Brasile dal 1549 di cui fu nominato provinciale nel 1553. Cfr. *DHCJ*, t. 3, p. 2826-2827.

[39] *Gli scritti di Ignazio di Loyola*. Roma, Edizioni AdP, 2007, p. 1300. Gaspar Berze (1515-1553, gesuita dal 1546) fu inviato in India nel 1548 e nel 1552 divenne viceprovinciale. Cfr. *DHCJ*, t. 1, p. 427.

[40] Sulle *Annuae* cfr. Markus Friedrich, "Circulating and Compiling the Litterae Annuae: towards a history of the Jesuit system of communication" *Archivum Historicum Societatis Iesu* 77 (2008), p. 3-40; Jörg Zech, "Die *Litterae Annuae* der Jesuiten. Berichterstattung und Geschichtsschreibung in der alten Gesellschaft Jesu" *Archivum Historicum Societatis Iesu* 77 (2008), p. 41-61.

[41] Sulle origini della storiografia della Compagnia cfr. Robert Danieluk, "*Ob communem fructum et consolationem*: La genèse et les enjeux de l'historiographie de la Compagnie de Jésus" *Archivum Historicum Societatis Iesu* vol. LXXV, fasc. 149 (2006), p. 29-62. Claudio Acquaviva (1543-1615, gesuita nel 1567), generale della Compagnia dal 1581. Cfr. *DHCJ*, t. 2, p. 1614-1621.

Spedite a Roma un incaricato se ne prendeva cura in previsione della loro utilizzazione per lo scopo prefissato. Tutt'oggi una gran parte di esse sono conservate nell'ARSI fra le carte delle rispettive province. Allo studioso che le consulta spetta il compito di valutarne l'utilità ai fini di uno studio sull'evangelizzazione.

Accanto alla corrispondenza, nella stessa sezione del materiale proveniente dalle province e assistenze, troviamo abbondante materiale di carattere biografico dal quale si possono ricavare molte informazioni sui singoli gesuiti, sulle loro case e sulle loro attività.

Le *formule degli ultimi voti* ci offrono un prezioso esempio (in molti casi l'unico!) della scrittura originale di un gesuita. Dalle origini della Compagnia fino ai nostri giorni la redazione della formula degli ultimi voti di ciascun gesuita è manoscritta; una copia di tale formula si conserva nell'ARSI e accanto all'evidente valore religioso, in alcuni casi rappresenta una reliquia (nel caso di gesuiti santi e beati), si rivela un eccellente *specimen* di scrittura nel caso di dover identificare l'autore di manoscritti anonimi. L'ARSI conserva decine di migliaia di formule degli ultimi voti, iniziando dai primi gesuiti per arrivare ai nostri giorni. Per i voti dell'"antica" Compagnia disponiamo di un inventario dettagliato che permette di ritrovare con celerità l'esistenza della formula, la data e il luogo dell'emissione, nonché il grado[42]. Ad esempio cercando Matteo Ricci troviamo la seguente dicitura: "Riccius Matthaeus, P. 4v, 01/01/1596, Nanciani, Lus. 2, 128-129" dalla quale si ricava che Matteo Ricci fece i suoi ultimi voti il 1 gennaio 1596 a Nanchang, diventando professo dei quattro voti e che la formula di questi voti si trova nei fogli indicati del secondo volume della serie "Lusitania".

Di una ricchezza ben più ampia di informazioni biografiche si rivelano i *cataloghi*. Nella loro doppia tipologia, *catalogus brevis* chiamato anche *annualis*, e *catalogus triennalis*, questi documenti permettono di ritracciare la carriera di ciascun gesuita anno dopo anno, dal momento dell'entrata in noviziato fino alla morte. Consultandoli apprendiamo non solo dati importanti della vita (nascita, entrata nella Compagnia, ultimi voti), dei luoghi dove operava e i ministeri svolti, ma anche i tratti della personalità che

[42] *Ad gradum admissi 1541-1773 juxta formulas votorum in ARSI asservatas*, t. 1-8 (dattiloscritto stampato a Roma nel 1993-1994; disponibile nella sala lettura dell'ARSI). Nel momento di incorporazione definitiva alla Compagnia, il religioso diventa professo dei quattro voti (ai tre voti, comuni a tutti i religiosi, si aggiunge un voto di speciale obbedienza al papa *circa missiones*) o coadiutore spirituale (gesuita sacerdote che non fa il quarto voto), oppure coadiutore temporale (gesuita-fratello). Esistevano anche professi di tre voti che non emettevano il voto di obbedienza speciale al papa per le missioni.

emergono dai giudizi espressi dai superiori, nonché un breve resoconto della situazione economica della residenza. Il tutto doveva servire al generale per governare al meglio la Compagnia, utilizzando le forze secondo le necessità della missione e secondo le doti naturali dei suoi sudditi. Dal '700 i cataloghi annuali cominciarono ad essere stampati, mentre i triennali continuarono in forma manoscritta fino al '900[43]. L'ARSI possiede una cospicua collezione di cataloghi per il periodo che va dall'inizio della Compagnia fino ad oggi. Le loro origini sono sempre da ricercarsi nelle *Costituzioni della Compagnia di Gesù* che prescrivevano di inviare regolarmente al generale, oltre alle lettere già citate, anche gli elenchi di tutti coloro che si trovavano in una comunità[44].

Nelle medesime prescrizioni si dovrebbe ricercare anche l'origine delle *necrologie* – più o meno lunghe secondo le occasioni – molte delle quali sono conservate nell'ARSI. Per il nostro studio il loro valore rimane importante perché forniscono informazioni biografiche eccellenti sui missionari. Trattandosi di un genere letterario spetterà allo storico farne l'uso appropriato[45].

Tutte le tipologie di documenti finora indicate fanno parte della documentazione pervenuta dalle varie assistenze e province dell'Ordine e sono identiche per l'"antica" e per la "nuova" Compagnia. La stessa situazione si riscontra anche nella sezione della tabella 8 chiamata "Altri documenti" dove sono presenti gli atti delle

[43] Alcuni cataloghi dell'"antica" Compagnia sono stati pubblicati dall'Istituto Storico: László Lukács, *Catalogi Provinciae Austriae (1551-1640)*, t. 1-2. Roma, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1978-1982 (*Monumenta Historica Societatis Iesu*, vol. 117 i 125); Thomas McCoog, *English and Welsh Jesuits : Catalogues (1555-1640)*, t. 1-2. Roma, Institutum Historicum Societatis Iesu, 1992 (*Monumenta Historica Societatis Iesu*, vol. 142-143); Hugo Storni, *Catálogo de los jesuitas de la Provincia del Paraguay (cuenca del Plata) 1585-1768*. Roma, Institutum Historicum S. I., 1980 (*Subsidia ad Historiam S. I.*, vol. 9).

[44] *Costituzioni della Compagnia di Gesù annotate dalla Congregazione Generale 34ª & Norme Complementari approvate dalla medesima Congregazione*. Roma, Segretariato Nazionale dell'Apostolato della Preghiera, 1997, p. 218, 248-249 (nos 676, 792).

[45] Sono stati pubblicati alcuni repertori dei gesuiti defunti. Per il periodo fino al 1773: Josephus Fejer, *Defuncti primi saeculi Societatis Iesu: 1540-1640*, t. 1-2. Romae, Curia Generalitia S.J./Institutum Historicum S.J., 1982; *Defuncti secundi saeculi Societatis Jesu: 1641-1740*, t. 1-5. Romae, Curia Generalitia S.J./Institutum Historicum S.J., 1985-1990; Jozsef Fejer, Joseph De Cock, *Defuncti tertii saeculi Societatis Jesu: 1740-1773 (1774-1815)*, t. 1-2. Romae, ARSI, 2001 (dattiloscritto disponibile nella sala lettura dell'ARSI). Dopo il 1814: Rufo Mendizábal, *Catalogus defunctorum in renata Societate Iesu ab a. 1814 ad a. 1970*. Romae, apud Curiam P. Gen., 1972 (la Curia continua la pubblicazione dei supplementi di questo catalogo).

congregazioni generali, provinciali e dei procuratori, ossia i raduni per eleggere il generale e per trattare gli affari rilevanti. Di quest'ultima sezione, la parte relativa all'"antica" Compagnia raccoglie un centinaio di volumi ed è dotata di un inventario dettagliato, che manca invece per le congregazioni della "nuova" Compagnia. I decreti delle congregazioni generali sono stati pubblicati[46], ma tutti i documenti preparatori che portarono alla loro elaborazione non mancano di suscitare un vivo interesse. Risulta scontato il valore che può assumere la documentazione preparatoria ai fini della nostra ricerca quando nei raduni si è affrontato il tema delle missioni.

La serie intitolata "*Istituto della Compagnia*" raggruppa i documenti della vita interna dell'Ordine e quindi riveste per noi un minore interesse, anche se grazie a questo materiale si potrebbe studiare lo sviluppo del tema della missione nella legislazione interna della Compagnia e le applicazioni concrete delle decisioni prese e delle politiche adottate. Similmente nel caso dei *manoscritti di autori gesuiti* si potrebbe individuare, nella pluralità dei soggetti trattati, tutto ciò che fosse pertinente alle missioni.

Senza voler commentare tutte le tipologie dei documenti indicate nella tabella 8, vale la pena segnalare la serie di documenti prodotti dai vari *segretariati della curia*. Poiché una parte delle loro attività si riferisce direttamente alle missioni (c'è stato un tempo in cui esisteva in curia uno speciale segretariato che coordinava le azioni missionarie dell'intera Compagnia)[47] o al lavoro svolto in terra di missione (ad esempio il segretariato per l'educazione o quello dell'Apostolato della Preghiera), vi dovremmo trovare un patrimonio considerevole di materiali riguardanti il nostro campo di ricerca. Non ultimo tra i fondi dell'ARSI degno di attenzione è quello che contiene copie, trascrizioni o annotazioni di materiali provenienti dall'archivio di Propaganda Fide: 3,5 metri di scaffalatura con più di 30 unità archivistiche (volumi e faldoni) dotate di un indice sommario.

Basti tutto ciò per dimostrare ad ogni studioso interessato agli studi sulla evangelizzazione l'utilità delle sezioni dell'"antica" e "nuova" Compagnia.

[46] *Institutum Societatis Iesu*, vol. 2: *Examen et Constitutiones. Decreta Congregationum Generalium. Formulae Congregationum*. Florentiae, Ex Typographia A. SS. Conceptione, 1893. Esiste anche una versione inglese: John W. Padberg, Martin D. O'Keefe, John L. McCarthy, *For matters of greater moment. The first thirty Jesuit General Congregations. A brief history and a translation of the decrees*. St. Louis, Missouri, Institute of Jesuit Sources, 1994.

[47] Il fondo di questo segretariato non è ordinato ed è composto da oltre 80 faldoni che occupano 9 metri circa di scaffalatura.

Ritornando alle quattro sezioni principali dell'ARSI illustrate nel primo grafico, il valore del Fondo Gesuitico non ha bisogno di essere illustrato perché il già citato P. Lamalle lo ha fatto egregiamente in un articolo che ha come oggetto la documentazione relativa alla storia delle missioni presente nel suddetto fondo, dove si trovano indicazioni concrete ed esatte sui materiali da consultare[48]. Il suo lavoro, quindi, dispensa chi scrive da ogni commento che risulterebbe superfluo e inutile.

Rimane la quarta sezione chiamata "altri fondi" che per il nostro tema ricopre un ruolo marginale, ma potrebbe comunque apportare qualche approfondimento. Ad esempio nella collezione dei sigilli se ne trovano due provenienti dalle missioni dell'"antica" Compagnia in Cina. Anch'essi aspettano, come del resto l'intera collezione, uno studio condotto da uno specialista in sigillografia che potrebbe perfezionare la nostra conoscenza di quella missione così importante. Utilissima per la storia della medesima missione è invece la serie degli stampati cinesi, ben conosciuta e apprezzata dagli studiosi.

Di poca utilità saranno gli archivi delle chiese romane della Compagnia, a meno che non si voglia estendere i temi di "missione" e "evangelizzazione" al lavoro pastorale dei gesuiti nella Città Eterna. In quei fondi lo storico troverà, oltre a questioni amministrative, materiali relativi alla storia della devozione e del culto celebrati nelle chiese romane della Compagnia. L'attenzione degli studiosi di musicologia sarà con certezza attirata dal fondo musicale di questa sezione.

Per lo storico sarà poi interessante corredare il proprio tema di ricerca con qualche immagine che potrà ricercare tra le fotografie custodite nell'ARSI. Quelle relative ai gesuiti sono digitalizzate e ordinate alfabeticamente, per tutto ciò che è giunto dalle varie province e case della Compagnia esiste solo un inventario sommario che rende la ricerca lunga e difficile.

Il fondo delle carte geografiche non è grande, ma contiene alcune interessanti mappe delle missioni gesuitiche[49].

[48] Edmond LAMALLE, "La documentation d'histoire missionnaire dans le 'Fondo Gesuitico' aux Archives Romaines de la Compagnie de Jésus" *Euntes docete* 21 (1968), p. 131-176.

[49] Occorre aggiungere che altre mappe si trovano inserite nei volumi delle principali sezioni dell'ARSI, ad esempio le mappe della Cina inserite nell'opera del P. Szpot Dunin sulla storia delle missioni in Cina: *Sinarum Historia* (ARSI, *Jap. Sin.* 102-103) e *Collectanea pro historia Sinica* (ARSI, *Jap. Sin.* 104-105; 109-111). Tomasz Ignacy Szpot Dunin (circa 1645-1713, gesuita dal 1664), nel 1688 fu mandato a Roma dove rimase per il resto della sua vita in qualità di confessore di lingua polacca nella Basilica di S. Pietro. Cfr. *Encyklopedia wiedzy o jezuitach na ziemiach Polski i Litwy*

Potrebbe, infine, risultare di grande utilità il fondo dell'Istituto Storico visto che diversi suoi membri, nel corso di vari decenni, si occuparono dello studio delle missioni gesuitiche preparando l'edizione dei *Monumenta Missionum Societatis Iesu*[50]. È lecito pensare che fra il materiale rimasto si possano ancora trovare materiali di qualche valore, per esempio le copie di documenti rinvenuti in vari archivi nel corso delle ricerche, gli schedari con cui i Padri minuziosamente registravano i risultati delle loro indagini etc. Non saremo in grado di poter provarne l'utilità finché il fondo non verrà ordinato. Ciò che rimane della sezione "altri fondi" è utile per le ricerche biografiche sui gesuiti (i cataloghi della "nuova" Compagnia) o sulle loro case (la collezione delle piante di molte case della "nuova" Compagnia), ma non sarà difficile reperirlo altrove, soprattutto negli archivi delle province[51].

Per completare questa presentazione, è necessario aggiungere che la particolare struttura dell'amministrazione della Compagnia di Gesù obbliga ad organizzare quasi tutte le ricerche che contemplano un tema gesuitico su due livelli: un livello locale (di solito si tratta dell'archivio della provincia o di altri archivi dove si possano trovare i materiali che non sono più in possesso dell'Ordine) e un livello centrale (ARSI). Solo una ricerca in grado di coniugare i due livelli potrà definirsi più o meno completa e ciò vale non solo per gli studi sull'evangelizzazione, ma per qualsiasi indagine che coinvolga la Compagnia di Gesù.

1564-1995. Kraków, Wy sza Szkoła Filozoficzno-Pedagogiczna Ignatianum/ Wydawnictwo WAM, [2]2004, p. 665.

[50] Sui *Monumenta* cfr. Robert Danieluk, "*Monumenta Historica Societatis Iesu* come strumento di studio della storia delle missioni gesuitiche: uno sguardo bibliografico" *Studia Missionalia* 60 (2011), p. 61-84.

[51] Per il periodo della "nuova" Compagnia disponiamo del repertorio di Thomas McCoog, *A Guide to Jesuit Archives*. St. Louis/Rome, The Institute of Jesuit Sources/Institutum Historicum Societatis Jesu, 2001.

APPENDICE 1
BIBLIOGRAFIA ORIENTATIVA SULL'ARSI

Ernest J. BURRUS, "Research Opportunities in Italian Archives and Manuscript Collections for Students of Hispanic American History" *The Hispanic American Historical Review* 39 (1959), p. 428-463 (in particolare p. 439-441).

Ernest J. BURRUS, "Mexican Historical Documents in the Central Jesuit Archives" *Manuscripta* 12 (1968), p. 133-161 (in particolare p. 133-136).

Robert DANIELUK, "Documenti dell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù sulla presenza e attività dei gesuiti nelle Marche tra XVI e XVIII secolo: possibilità di ricerca" *Studi Maceratesi* 44: *Ordini e Congregazioni religiose dal Concilio di Trento alla soppressione napoleonica. Atti del XLIV Convegno di Studi Maceratesi, Abbadia di Fiastra (Tolentino), 22-23 novembre 2008.* Macerata, Centro di Studi Storici Maceratesi, 2010, p. 163-191.

Robert DANIELUK, " wi ta Lipka w dokumentach Rzymskiego Archiwum Towarzystwa Jezusowego" (wi ta Lipka nei documenti dell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù) [in:] Aleksander JACYNIAK (ed.), *wi ta Lipka. Perła na pograniczu ziem, kultur i wyzna* . Warszawa, Rhetos, 2008, p. 73-87.

Robert DANIELUK, "Obecno jezuitów na wi toja skiej w dokumentach Rzymskiego Archiwum Towarzystwa Jezusowego" (La presenza dei gesuiti alla wi toja ska secondo i documenti dell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù) *Studia Bobolanum* 3 (2010), p. 89-98.

Joseph DE COCK, "L'Archivio Romano della Compagnia di Gesù" *Gesuiti. Annuario della Compagna di Gesù* (anno 1997), p. 114-115 (cfr. anche le versioni: francese, inglese, spagnola e tedesca).

Bart DE GROOF, "Archivum Romanum Societatis Iesu" [in:] *Documentatie- en Studiecentra van religieuze orden en Rome.* [Preprint 1] Brussel, Algemeen Rijksarchief, 1997, p. 60-64.

Markus FRIEDRICH, "Archive und Verwaltung im frühneuzeitlichen Europa" *Zeitschrift für Historische Forschung* 35 (2008), p. 369-403 (in particolare p. 383-392).

Wiktor GRAMATOWSKI, Irena KADULSKA, "Dokumenty polskie w zbiorach

Archivum Romanum Societatis Iesu" [in:] Hanna DZIECHCI SKA, *Staropolska kultura r kopisu*. Warszawa, PAN, 1990, p. 163-189.

Wiktor GRAMATOWSKI, "L'Archivio della Compagnia" [in:] *Inventarium Archivi Romani Societatis Iesu. Manuscripta antiquae Societatis*. Pars I: *Assistentiae et Provinciae*. Romae, ARSI, 1992 (dattiloscritto), p. I-VI (cfr. anche la versione inglese, p. VII-XI).

Edmond LAMALLE, "Les plans des Archives Romaines de la Compagnie de Jésus. Inventaire" [in :] Jean VALLERY-RADOT, *Le recueil de plans d'édifices de la Compagnie de Jésus conservé à la Bibliothèque Nationale de Paris*. Rome, Institutum Historicum S.I., 1960, p. 389-402.

Edmond LAMALLE, "La documentation d'histoire missionnaire dans le 'Fondo Gesuitico' aux Archives Romaines de la Compagnie de Jésus" *Euntes docete* 21 (1968), p. 131-176.

Edmond LAMALLE, "L'archivio di un grande Ordine religioso. L'archivio Generale della Compagnia di Gesù" *Archiva Ecclesiae* 24-25 (1981-1982), p. 89-120.

Edmond LAMALLE, "Archivio Romano della Compagnia di Gesù" [in:] Lajos PÁSZTOR, *Guida delle fonti per la storia dell'Africa a Sud del Sahara negli Archivi della Santa Sede negli Archivi Ecclesiastici d'Italia*. Zug, Inter Documentation Company, 1983, p. 302-311.

Edmond LAMALLE, "Archivio Romano della Compagnia di Gesù" [in :] Marco MOZZATI (dir.), *Inventario delle fonti manoscritte relative alla storia dell'Africa del Nord esistenti in Italia*, vol. 6: *Archivi di Roma*. Roma, Herder Editrice, 2004, p. 239-242.

Ladislaus LUKÁCS, Ladislaus POLGÁR, *Documenta romana historiae Societatis Iesu in regnis olim corona hungarica unitis*, t. 1. Romae, Institutum Historicum S.I., 1959, p. 33*-36*, 47*-48*.

Francisco de Borja MEDINA, "La Compañía de Jesús y la evangelización de América y Filipinas en los archivos de la Orden" *Memoria Ecclesiae* V (1994): *Ordenes religiosas e evangelización de America y Filipinas en los archivos de la Iglesia santoral hispano-mozarabe en España. Actas del VII Congreso de la Asociación celebrado en Córdoba (12 al 15 de septiembre de 1992)*. Oviedo, Asociación de archiveros de la Iglesia española, 1994, p. 31-61 (in particolare p. 31-35 e 44-52).

Francisco de Borja MEDINA, "Las universidades particulares de América regidas por las Órdenes religiosas (algunas observaciones para su estudio)" [in:]

Reformas y planes de estudio de las universidades de América y Europa, t. 1. Córdoba (Argentina), Báez Ediciones, 2006, p. 19-48 (in particolare p. 32-36).

Lajos PÁSZTOR, *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina negli archivi della Santa Sede e negli archivi ecclesiastici d'Italia*. Città del Vaticano, Archivio Vaticano, 1970 (*Collectanea Archivi Vaticani* n° 2), p. 394-422 (in particolare p. 394-399).

Flavio RURALE, "*...lo sguardo o la mano del generale*. Problemi e prospettive di ricerca nell'Archivum Romanum Societatis Iesu" [in:] Massimo C. GIANNINI, Matteo SANFILIPPO (dir.), *Gli archivi per la storia degli ordini religiosi*, t. 1: *Fonti e problemi (secoli XVI-XIX)*. Viterbo, 2007 (*Studi di storia delle istituzioni ecclesiastiche*, 1.1.), p. 93-110.

Fernando DEL SER PÉREZ, "La provincia jesuítica de Castilla en el Archivum Romanum Societatis Iesu" *Cuadernos de Historia Moderna* n° 20, Madrid, Universidad Complutense, 1998, p. 167-188.

Georg SCHURHAMMER, "Die Anfänge des römischen Archivs der Gesellschaft Jesu" *Archivum Historicum Societatis Iesu* 12 (1943), p. 89-118.

Josef TESCHITEL, "Archivum Romanum Societatis Iesu (ARSI)" *Archivum* 4 (1954), p. 145-152.

Josef TESCHITEL, "Das Generalarchiv der Gesellschaft Jesu in Rom" *Römische Historische Mitteilungen* 4 (1960-1961), p. 247-254.

Josef TESCHITEL, "Das Römische Archiv der Gesellschaft Jesu und seine Bauplänesammlung" *Der Archivar. Mittelungsblatt für deutsches Archivwesen* 14 (Mai 1961), col. 89-92.

Josef TESCHITEL, "L'Archivio generale della Compagnia di Gesù" *Gesuiti. Annuario 1961-1962 della Compagnia di Gesù* (Roma, Casa Generalizia, 1961), p. 15-19. (cfr. anche le versioni: inglese, francese, spagnola, tedesca, portoghese e neerlandese].

Josef TESCHITEL, "L'organizzazione dell'archivio generale della Compagnia di Gesù" *Rassegna degli Archivi di Stato* 22 (1962), p. 189-196.

Nicolás R. VERÁSTEGUI, "Importanza degli archivi nella storia e nella spiritualità della Compagnia, secondo il "Nostro modo di procedere"" [in:] *"Scriptis tradere et fideliter conservare": Gli archivi come "luoghi della memoria" nella Compagnia di Gesù*. Roma, Curia Generalizia, 2003, p. 29-51 (cfr. anche la versione spagnola e inglese).

APPENDICE 2
LA DIVISIONE INTERNA DELLE QUATTRO SEZIONI DELL'ARSI

I nomi latini delle sezioni e delle serie di ogni parte dell'ARSI e le rispettive abbreviazioni vengono indicati come appaiono negli inventari e come vengono di solito citati. Di tutte le altre sezioni vengono dati i titoli in italiano.

Nella parte della "nuova" Compagnia la divisione delle province secondo le assistenze corrisponde allo stato attuale. Le abbreviazioni dei nomi delle assistenze e delle province sono quelle utilizzate nell'amministrazione odierna che non coincidono più con quelle più antiche.

Per l'"antica" Compagnia e il Fondo Gesuitico si è indicata anche la consistenza (i numeri sono approssimativi perché molti volumi sono stati divisi ulteriormente in due o tre parti; qui non si rende conto di tali divisioni poiché le informazioni sono tratte da inventari non aggiornati).

1. Archivum antiquae Societatis
    1.1. Assistentiae et Provinciae
        1.1.1. Assistentia Italiae (*Ital.* 1-173)
            1.1.1.1. Provincia Romana (*Rom.* 1-251)
            1.1.1.2. Provincia Sicula (*Sic.* 1-204)
            1.1.1.3. Provincia Neapolitana (*Neap.* 1-205)
            1.1.1.4. Provincia Mediolanensis (*Mediol.* 1-100)
            1.1.1.5. Provincia Veneta (*Venet.* 1-127)
        1.1.2. Assistentia et Provincia Lusitaniae (*Lus.* 1-113)
            1.1.2.1. Provincia Goana et Malabarica (*Goa* 1-81)
            1.1.2.2. Provincia Japoniae et Vice-Provincia Sinensis (*Jap. Sin.* 1-202)
            1.1.2.3. Provincia Brasiliae et Maragnonensis (*Bras.* 1-28)
        1.1.3. Assistentia Hispaniae (*Hisp.* 1-152)
            1.1.3.1. Provincia Aragoniae (*Arag.* 1-43)
            1.1.3.2. Provincia Toletana (*Tolet.* 1-50)
            1.1.3.3. Provincia Castellana (*Cast.* 1-40)
            1.1.3.4. Provincia Baetica (*Baet.* 1-28)
            1.1.3.5. Provincia Sardiniae (*Sard.* 1-18)
            1.1.3.6. Provincia Peruana (*Peru* 1-26)
            1.1.3.7. Provincia Chilensis (*Chile* 1-7)

1.1.3.8. Provincia Novi Regni et Quitensis (*Novi Regni* 1-18)
1.1.3.9. Provincia Mexicana (*Mex.* 1-26)
1.1.3.10. Provincia Philippinarum (*Philipp.* 1-22)
1.1.3.11. Provincia Paraquariae (*Paraq.* 1-28)
1.1.4. Assistentia Galliae (*Gall.* 1-121)
1.1.4.1. Provincia Franciae (*Franc.* 1-50)
1.1.4.2. Provincia Aquitaniae (*Aquit.* 1-23)
1.1.4.3. Provincia Lugdunensis (*Lugd.* 1-40)
1.1.4.4. Provincia Tolosana (*Tolos.* 1-26)
1.1.4.5. Provincia Campaniae (*Camp.* 1-39)
1.1.5. Assistentia Germaniae (*Germ.* 1-201)
1.1.5.1. Provincia Germaniae Superioris (*Germ. Sup.* 1-120)
1.1.5.2. Provincia Rheni et Rheni Inferioris (*Rhen. Inf.* 1-79)
1.1.5.3. Provincia Rheni et Rheni Superioris (*Rhen. Sup.* 1-46)
1.1.5.4. Provincia Austriae (*Austr.* 1-238)
1.1.5.5. Provincia Bohemiae (*Boh.* 1-208)
1.1.5.6. Provincia Flandro-Belgica (*Fl. Belg.* 1-82)
1.1.5.7. Provincia Gallo-Belgica (*Gall. Belg.* 1-47)
1.1.5.8. Provincia Poloniae (*Pol.* 1-95)
1.1.5.9. Provincia Lithuaniae (*Lith.* 1-67)
1.1.5.10. Provincia Angliae (*Angl.* 1-46)
1.2. Generalia
1.2.1. Congregationes Generales, Provinciales, Procuratorum (*Congr.* 1-101)
1.2.2. Exercitia (*Exercitia* 1-7)
1.2.3. Institutum (*Instit.* 1-257)
1.2.4. Historia Societatis (*Hist. Soc.* 1-292)
1.2.5. Epistolae Nostrorum (*Epp. NN.* 1-120)
1.2.6. Epistolae Externorum (*Epp. Ext.* 1-47)
1.2.7. Vitae Nostrorum (*Vitae* 1-185)
1.2.8. Opera Nostrorum (*Opp. NN.* 1-470)
1.2.9. Polemica (*Polem.* 1-22)
1.2.10. Miscellanea (*Miscell.* 1-33)

2. Archivum restitutae Societatis
2.1. Assistentiae et Provinciae
2.1.1. Assistentia Europae Meridionalis (EMR)
2.1.1.1. Assistentia Italiae
2.1.1.1.1. Provincia Romana

2.1.1.1.2. Provincia Neapolitana
2.1.1.1.3. Provincia Sicula
2.1.1.1.4. Provincia Taurinensis
2.1.1.1.5. Provincia Veneto-Mediolanensis
2.1.1.1.6. Provincia Italiae (ITA)
2.1.1.1.7. Domus Interprovinciales Romanae (DIR)
2.1.1.2. Assistentia Hispaniae
2.1.1.2.1. Provincia Aragoniae (ARA)
2.1.1.2.2. Provincia Baetica (BET)
2.1.1.2.3. Provincia Castellana (CAS)
2.1.1.2.4. Provincia Legionensis
2.1.1.2.5. Provincia Loyolensis (LOY)
2.1.1.2.6. Provincia Tarraconensis (TAR)
2.1.1.2.7. Provincia Toletana
2.1.1.2.8. Provincia Lusitaniae (POR)
2.1.2. Assistentia Europae Occidentalis (EOC)
2.1.2.1. Assistentia Angliae
2.1.2.1.1. Provincia Angliae (BRI)
2.1.2.1.2. Provincia Belgica Septentrionalis (BSE)
2.1.2.1.3. Provincia Belgica Meridionalis (BML)
2.1.2.1.4. Provincia Canadae Inferioris (GLC)
2.1.2.1.5. Provincia Canadae Superioris (CDA)
2.1.2.1.6. Provincia Hiberniae (HIB)
2.1.2.1.7. Provincia Melitensis (MAL)
2.1.2.2. Assistentia Galliae
2.1.2.2.1. Provincia Franciae
2.1.2.2.2. Provincia Lugdunensis
2.1.2.2.3. Provincia Tolosana
2.1.2.2.4. Provincia Campaniae
2.1.2.2.5. Provincia Galliae (GAL)
2.1.2.2.6. Provincia Proximi Orientis (PRO)
2.1.3. Assistentia Europae Centro-Orientalis (ECO)
2.1.3.1. Assistentia Germaniae
2.1.3.1.1. Provincia Austriae (ASR)
2.1.3.1.2. Provincia Germaniae Inferioris
2.1.3.1.3. Provincia Germaniae Superioris
2.1.3.1.4. Provincia Germaniae Orientalis
2.1.3.1.5. Provincia Germaniae (GER)

2.1.3.1.6. Provincia Helvetica (HEL)
2.1.3.1.7. Provincia Neerlandica (NER)
2.1.3.1.8. Provincia Hungariae (HUN)
2.1.3.1.9. Provincia Lithuaniae et Lettoniae (LIT)
2.1.3.1.10. Missio Lettoniae et Estoniae
2.1.3.2. Assistentia Slavica
2.1.3.2.1. Provincia Cechoslovakiae
2.1.3.2.2. Provincia Bohemiae (BOH)
2.1.3.2.3. Provincia Slovakiae (SVK)
2.1.3.2.4. Provincia Iugoslaviae
2.1.3.2.5. Provincia Croatiae (CRO)
2.1.3.2.6. Provincia Sloveniae (SVN)
2.1.3.2.7. Provincia Poloniae Maioris et Mazoviae (PMA)
2.1.3.2.8. Provincia Poloniae Meridionalis (PME)
2.1.3.2.9. Provincia Romaniae (ROM)
2.1.3.2.10. Russia[52]
2.1.3.2.11. Regio Independens Russica (RUS)
2.1.4. Assistentia Americae (USA)
2.1.4.1. Provincia Californiae (CFN)
2.1.4.2. Provincia Chicagiensis
2.1.4.3. Provincia Detroitensis
2.1.4.4. Provincia Marylandiae (MAR)
2.1.4.5. Provincia Missouriana (MIS)
2.1.4.6. Provincia Novae Angliae (NEN)
2.1.4.7. Provincia Neo-Aurelianensis (NOR)
2.1.4.8. Provincia Neo-Eboracensis (NYK)
2.1.4.9. Provincia Buffalensis
2.1.4.10. Provincia Oregoniensis (ORE)
2.1.4.11. Provincia Wisconsinensis (WIS)
2.1.5. Assistentia Americae Latinae Septentrionalis (ALS)
2.1.5.1. Provincia Aequatoriana (ECU)

[52] Il fondo comprende i documenti del periodo della sopravvivenza della Compagnia nell'impero russo dopo la soppressione (cfr. Andrzej Paweł Bie et al., *Polonica w Archiwum Rzymskim Towarzystwa Jezusowego*, t. 5: *Russia*. Kraków, Wy sza Szkoła Filozoficzno-Pedagogiczna Ignatianum/Wydawnictwo WAM, 2008), e i documenti riguardanti la missione in Russia degli anni 1922-1923 organizzata dalla Santa Sede e diretta da Edmund Aloysius Walsh (1885-1956, gesuita dal 1902). Su di lui e la sua missione cfr. *DHCJ*, t. 4, p. 4010-4011.

2.1.5.2. Provincia Antillensis (ANT)
2.1.5.3. Provincia Centroamericana (CAM)
2.1.5.4. Provincia Colombiana (COL)
2.1.5.5. Provincia Mexicana (MEX)
2.1.5.6. Provincia Venezolana (VEN)
2.1.5.7. Regio Independens Portoricensis (PRI)
2.1.6. Assistentia Americae Latinae Meridionalis (ALM)
2.1.6.1. Provincia Argentinensis
2.1.6.2. Provincia Bahiensis
2.1.6.3. Provincia Boliviana (BOL)
2.1.6.4. Provincia Brasiliae Centralis
2.1.6.5. Provincia Brasiliae Meridionalis (BRM)
2.1.6.6. Provincia Brasiliae Septentrionalis
2.1.6.7. Provincia Chilensis (CHL)
2.1.6.8. Provincia Paraquariensis (PAR)
2.1.6.9. Provincia Peruviana (PER)
2.1.6.10. Provincia Uruquariensis
2.1.7. Assistentia Africae (AFR)
2.1.7.1. Provincia Africae Centralis (ACE)
2.1.7.2. Provincia Africae Occidentalis (AOC)
2.1.7.3. Provincia Africae Orientalis (AOR)
2.1.7.4. Provincia Madecassensis (MDG)
2.1.7.5. Provincia Zambiana (ZAM)
2.1.7.6. Provincia Zimbabwensis (ZIM)
2.1.8. Assistentia Asiae Meridionalis (ASM)
2.1.8.1. Provincia Calcuttensis (CCU)
2.1.8.2. Provincia Goa-Poonensis
2.1.8.3. Provincia Gujaratensis (GUJ)
2.1.8.4. Provincia Jamshedpurensis (JAM)
2.1.8.5. Provincia Karnatakensis (KAR)
2.1.8.6. Provincia Keralensis (KER)
2.1.8.7. Provincia Madurensis (MDU)
2.1.8.8. Provincia Patnensis (PAT)
2.1.8.9. Provincia Ranchiensis (RAN)
2.1.8.10. Provincia Srilankensis (SRI)
2.1.9. Assistentia Asiae Orientalis (ASP)
2.1.9.1. Provincia Australiae (ASL)
2.1.9.2. Provincia Iaponica (JPN)
2.1.9.3. Provincia Indonesiana (IDO)
2.1.9.4. Provincia Koreana (KOR)
2.1.9.5. Provincia Macao-Hongkongensis
2.1.9.6. Provincia Philippina (PHI)
2.1.9.7. Provincia Sinensis (CHN)

2.1.9.8. Provincia Vietnamensis (VIE)

2.2. Generalia

2.2.1. Registra epistolarum PP. Generalium

2.2.2. Fondi dei Padri Generali

2.2.3. Segretariati e uffici della Curia Generalizia

2.2.3.1. Segreteria Generale

2.2.3.2. Procura Generale

2.2.3.3. Economato Generale

2.2.3.4. Studia/Formazione nella Compagnia

2.2.3.5. Educazione ignaziana

2.2.3.6. Spiritualità ignaziana

2.2.3.7. Apostolato della Preghiera

2.2.3.8. Comunità di Vita Cristiana

2.2.3.9. Rifugiati

2.2.3.10. Giustizia Sociale

2.2.3.11. Comunicazione Sociale

2.2.3.12. Delegazione delle Case Romane Internazionali (DIR)

2.2.3.13. Fondo dell'ARSI

2.2.3.14. Segretariato per le Missioni

2.2.3.15. Segretariato per la difesa della Compagnia

2.2.4. Congragationes Generales, Provinciales, Procuratorum

2.2.5. Institutum

2.2.6. Opera Nostrorum

2.2.7. Sancta Sedes

2.2.8. Historia Societatis

2.2.8.1. Fondi personali di alcuni gesuiti storici

2.2.8.1.1. Giuseppe Castellani

2.2.8.1.2. Candido de Dalmases

2.2.8.1.3. François Gaillard

2.2.8.1.4. Robert Graham

2.2.8.1.5. Thomas Hughes

2.2.8.1.6. Edmond Lamalle

2.2.8.1.7. Pietro Pirri

2.2.8.1.8. Mario Scaduto

2.2.8.1.9. Pietro Tacchi Venturi

2.2.8.2. altro materiale sulla storia della Compagnia

2.2.9. Vitae Nostrorum

2.2.10. Altri documenti

2.2.10.1. Acta consultationum Patrum Assistentium

2.2.10.2. Censurae librorum

2.2.10.3. Decreta ad gradum

2.2.10.4. Dimissi
2.2.10.5. Ordines religiosi

3. Fondo Gesuitico
   3.1. Procura Generalis (*FG* 1-623)
   3.2. Assistentiae Societatis (*FG* 624-635)
   3.3. Necrologia (*FG* 636-643)
   3.4. Epistolae selectae (*FG* 644-651)
   3.5. Censurae librorum (*FG* 652-675)
   3.6. Miscellanea (*FG* 676-702)
   3.7. Epistolarum collectio (*FG* 703-719)
   3.8. De Missionibus (*FG* 720-731)
   3.9. Indipetae (*FG* 732-759)
   3.10. Assistentia Hispaniae (*FG* 760-851)
   3.11. Romana Domus Probationis (*FG* 852-1068)
   3.12. Collegium Romanum (*FG* 1069-1120)
   3.13. Romana Domus Professa (*FG* 1121-1226)
   3.14. Ecclesia Sanctissimi Nominis Iesu (*FG* 1227-1235)
   3.15. Romana Domus S. Eusebii (*FG* 1236-1237)
   3.16. Ecclesia S. Ignatii in Urbe (*FG* 1238-1262)
   3.17. Benefactores et Haeredetates (*FG* 1263-1348)
   3.18. Collegia (*FG* 1349-1656)
   3.19. Poenitentiariorum Vaticanum Collegium (*FG* 1657-1663)
   3.20. Manuscripta selecta et libri editi (vol. 1-88 [manuscripta], vol. 1-39 [volumina])

4. Altri fondi
   4.1. Chiesa del Gesù
   4.2. Chiesa di Sant'Ignazio
   4.3. Oratorio del Caravita
   4.4. Istituto Storico della Compagnia di Gesù
   4.5. Carte geografiche
   4.6. Fotografie
   4.7. Medaglie e sigilli
   4.8. Stampati cinesi
   4.9. Altro materiale